IL TRIBUNALE DI GENOVA CONFERMA L'OBBLIGATORIETA' DELLA PARTECIPAZIONE A POLIECO PER I PRODUTTORI DI BENI A BASE DI POLIETILENE (NEL CASO SPECIFICO PRODUTTORI DI TUBI E CONDOTTE PER ACQUA E GAS) – NON SONO INDIVIDUATI, AL MOMENTO, BENI DI LUNGA DURATA DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALL'ART. 44 D.lgs. 22/97 (elettrodomestici)

Il Tribunale di Genova riconferma l'obbligatorietà della partecipazione al consorzio PolieCo, in particolare (in particolare con riferimento ai produttori di beni di "lunga durata" quali tubi e condotte) e riconosce la legittimità dei provvedimenti di "ravvedimento operoso" (condono) deliberati dal consorzio in favore delle aziende inadempienti. Il Tribunale di Genova ha chiaramente riconosciuto che: *"la conseguenza normale della mancata iscrizione è ... l'applicazione delle sanzioni nei confronti delle imprese che non aderiscono ... deve altresì escludersi che l'adozione di un meccanismo di "ravvedimento operoso" dia luogo di per sé ad un'alterazione della concorrenza. L'adesione ad un "condono presuppone, infatti il previo inadempimento all'obbligo di partecipazione al consorzio. È tale rischio di sanzioni che dovrebbe scoraggiare la violazione degli obblighi di partecipazione al consorzio"*

Occorre notare che la sentenza del Tribunale di Genova ha ritenuto di risolvere, anche implicitamente, alcune questioni. Così la obbligatorietà del Consorzio PolieCo nei confronti di tutti gli operatori del settore e la inesistenza delle "proroghe" che da alcuni si vogliono far discendere dall'art. 10 del d. L. n. 355/2003 sono state ritenute pacifiche, essendosi il Tribunale di Genova soffermato soprattutto a rilevare che non si potesse dare inadempimento da parte del Consorzio PolieCo in conseguenza dell'esistenza di aziende non iscritte. Secondo una delle tesi della (...), difatti, il PolieCo non avrebbe potuto richiedere l'adempimento perché molte imprese del settore si sottraevano agli obblighi ambientali di legge. La soluzione del Tribunale è stata nel senso di notare che la conseguenza della mancata iscrizione – stante la obbligatorietà del PolieCo – è l'applicazione di sanzioni nei confronti delle imprese che non vi aderiscono: dando per scontata, appunto, la obbligatorietà dell'adesione.

Interessanti anche le osservazioni in merito alla concorrenza ed al mercato, che – afferma il Tribunale di Genova – non risulterebbero alterati neppure dal c.d. "condono PolieCo" intervenuto nella prima metà dello scorso decennio 2000-2010. In sostanza il PolieCo agisce come regolatore ma le imprese consorziate non possono invocare difetti ed asimmetrie concorrenziali allorché adempiano un obbligo stabilito per legge [rispetto a coloro che detto obbligo non adempiono].

Come già per la questione della "obbligatorietà" del Consorzio il Tribunale di Genova non ha posto in dubbio che tale obbligatorietà concernesse anche i produttori di beni di lunga durata, rigettando implicitamente le osservazioni a tal riguardo della (...).

(...) precedenti favorevoli al Consorzio PolieCo, sulla materia, continuano ad essere quelli portati da alcune decisioni del Tribunale di Roma.

Tale giudice ha potuto affrontare la questione dell'obbligo di partecipazione ad esso relativamente a fattispecie particolari: anche con riferimento all'obbligo di partecipazione dei produttori dei beni in polietilene asseritamente di "lunga durata": allorché le aziende produttrici di simili beni negano la sussistenza

dell'obbligo di partecipazione al Consorzio sostenendo che i beni da esse prodotti in quanto beni di "lunga durata" sarebbero esclusi sia con riferimento alla previgente legislazione (art. 44 d. Lgs. n. 22/1997), sia con riguardo all'art. 234, II comma, d. Lgs. n. 152/2006.

Il Tribunale di Roma, Terza Sezione (ad es. con le sentenze nn. 1947/2010 e 1950/2010 entrambe del 27 gennaio 2010) sulla base del principio *ubi lex voluit, dixit*, ha affermato che i beni di lunga durata differenti da quelli analiticamente indicati dall'art. 44 d. Lgs. n. 22/1997 sono soggetti all'obbligo di partecipazione al Consorzio PolieCo.

Se ciò è esatto con riguardo all'art. 44, nessun dubbio può derivare anche con riferimento all'art. 234 del d. Lgs. n. 152/2006 (come novellato dall'art. 2, comma 30-septies del d. Lgs. n. 4/2008) ove l'espressione "restano esclusi" conferisce una continuità di azione, nel senso che l'esclusione concerne unicamente i beni già esclusi ex art. 44 del d. Lgs. n. 22/1997 e non crea in alcun modo nuove categorie, seppure temporanee, di soggetti esentati.